

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

N.

13.

Bologna

23 Germinal

Giovedì 12 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

REPUBBLICA CISALPINA

Con gran magnificenza di treno, con seguito di Carozze non ordinario è partito dalla sua patria Bologna, di cui, essendo Oligarca, pretendeva d'esser padre, l'ex Quaranta Marescalchi, alla volta di Vienna in qualità di Ministro della nostra Repubblica. Il suo equipaggio era veramente compito, tratto avendo seco fino il Medico, e la Medicina. — Il Citt. Giustiniani è passato per questa Comune. Egli si porta a Parigi in qualità d'Ambasciatore della Rep. Romana presso la grande Repubblica. — Jeri pure è passato per Bologna quel bon capo d'opera del Ministro di Toscana Manfredini diretto a Vienna per affari Arciducali, i quali si credono relativi ancora alla dimora del Papa in Siena che ha ricusato di portarsi alla sua Sede Vesco-ile in Roma. — E pur giunto a Bologna il Sig. Avv. degli Antonj famoso nella Storia degl' Auditori. E troppo necessario che tutti siano informati di questo

arrivo. — Oltre ad alcuni battaglioni Francesi, è pur giunto jeri un distaccamento di truppe polacche.

Il Circolo costituzionale di Villa Fontana territorio di questo Dipartimento del Reno va moltiplicando le sue Sedute. Lo spirito pubblico comincia a dilatarsi anche in quelle Campagne. Questo dovrebbe animare i circosvicini abitanti a costituire anche essi fra loro queste scuole della ragione, e della virtù per aprire vie maggiormente gl'occhi alla verità col benefico lume della pubblica istruzione. — L' Armata d' Italia ha mutato di nuovo il Gen in Capo Bertier è partito da Milano per Parigi, ed a Brune è stato il di lui comando affidato.

ARTICOLI COMUNICATI.

Trovandosi nel Convento di Suore di S. Agnese, due ragazze, una nipote o pronipote del non più regnante Pio VI. e l'altra figlia della Vedova Sampieri di Stra Stefano

le quali più oltre non potevano soffrire le pazzie di quelle suore ed in specie della Priora che l' aristocrazia ha incallita nel cuore come l' età nelle ossa, tentarono di fuggire dal Monastero e vi riuscirono. Se ne accorgono le Monache, ed ecco un sussuro s' alza alla porta, e le voci di scomuniche si mescolano alle minacce, quas che una Secolare non potesse sortire dal Monastero quando le piacesse. Tanto fanno, e tanti mezzi mettono in opera che inducono la nipote o l' ex nipote Papale a rientrare. N. B. All' uscire v' è scomunica, ma all' entrare senza le oportune licenze non già. La Sampieri forse più costante nella sua risoluzione, ed anche perchè meno resistenza trovò al paragone dell' altra, il di cui odore papale era appresso la priora assai imponente, proseguì il suo viaggio. Ma le arrivarono adosso alcuni facchini, che la portarono in casa di quel Frataccio Domenicano Sindaco delle Suore il quale la riprese accremento, e dopo averla veduta, e trovandola piacere agli occhi suoi, l' obligò a ritirarsi in una camera del suo appartamento. Ma la ragazza più astuta del Fratello minchiò a dovere, e prendendo l' occasione di non essere osservata, fuggì da lui ancora, e trovand' un amico dell' amantà, che dalle lacrime della fanciulla commosso, seco la prese, e la condusse frà le braccia della sua Madre. Figuratevi, amico Estensore, gl' elogi che lungo la strada faceva essa delle monache al condottiere, e quali erano le sue espressioni in descriverli alla Genitrice, che frà il trasporto di Madre e l' orrore della Monacale perfidia l' abbracciava teneramente. Essi furono al certo così imponenti che la Madre subito si portò al Monastero, e rampognando altamente quelle Monache delle loro pazzie

volle che sul momento s' estraesse dal Convento ciò, che apparteneva alla figlia, e così giustamente disprezzandole sene partì. Rappresentanti del G. Consiglio: Vi ricordate voi di quel galantuomo di quel Messaggio del Direttorio che esponeva alla vostra vigilanza ed alla vostra compassione le voci delle Donzelle chiuse ne Monasterj od altri reclusorj, che reclamavano la lor libertà? Doh prendetevene cura, e con un pajo di *Considerandi* a dovere, e con una risoluzione da vostro pari togliete tante vittime sacrificate dalla non curanza paterna all' arbitrio di queste pazzie che per non aver esse alcuna educazione, non possono altro che riempire di pregiudizi, e di false massime le menti delle piccole Cittadine della vostra Repubblica.

Il Patriota C.

Il Citt. Filippo Savini il gobbo, zelante, e tenacissimo, conservatore d' una sognata nobiltà, per cui scordasi l' originaria sua provenienza da un Tentore; come pure la Moglie sua l' ex illustrissima Maria Vignocchi, che di continuo immagina fantasmi, e farve di sangue reale, avendo essa pure messo in un perpetuo oblio la memoria di una vile Osteria, di dove trasse i charissimi suoi natali, dopo aver crudelmente fatta la guerra al Citt. Giacomo suo figlio, col cacciarlo dalla Patria, poi passarlo a sostenere rigidissimi esercizi ai Cappuccini, e finalmente coll' averlo per mezzo dei passati Tiranni, fatto arrestare, e tradurre a Forte franco in una prigione sebbene infermo di salute, per rimuoverlo dalla determinazione di sposare una virtuosa, onesta fanciulla, indegna reputata di mescolare il suo col nobil sangue Savini, sempre più fatti feroci per la di lui fermezza non solo lo cacciarono vilmente di casa,

con un tenuissimo assegnamento, ma proseguono tuttora nella loro ostinata perfidia di non volere dopo ei anni ormai scorsi riconoscere l' infelice, ma virtuosa nuora, ed i graziosi, e teneri suoi Nipoti. Ma e chi è mai questa vile, e disgraziata donna degna di tanto disprezzo? E' la Citt. Maria figlia del Cit. Flaminio Minozzi noto abbastanza per l' eccellenza del suo penello. La figlia adunque di un rinomato Pittore, la nipote di un zio cel bratissimo in qu' st' arte è andata a lordare il Principesco sangue Savini? Oh de'itto da registrarsi per esempio, ed orrore dei posteri negli annali di questa sognata nobiltà! Intanto i giovani sposi vivono virtuosamente nella più austera indigenza. Ne fremete Bologna, ma nessuno si move; e intanto lo snaturato padre alle voci di tanti amici dell' umanità non si risente, ne si determina perciò all' esercizio dei proprj doveri, che anzi con pubblico scandalo porta perfino qu' st' odio intestino all' altare, tranguggiando sacrilegamente in ogni settimana una Comunione, per sostenere così il carattere di uomo di pietà, e d' alta religione: intanto la madre essa pure invaghita della sua sognata, e decrepita bellezza, trascinandosi dietro tutto giorno una serica, e smodata coda, pretende con ciò gli omaggi da Signora, e scialacqua al tempo stesso dietro ad un fido suo amante che supplisce alla delinquesca mostruosità del suo Consorte quelle sostanze, che potrebbero, anzi giustamente dovrebbero servire all' uopo dei sventurati, ed innocenti suoi nipotini. Autorità costituite; queste verissime relazioni alla vostra vigilanza si consegnano, e si raccomandano alla vostra natural compassione. Fate che non resti impunita una si

spietata procedura d' un Padre, e che più non sia depressa la virtù perseguitata d' un figlio. Se voi solennemente giuraste odio alla tirannia dei governi dispotici, dovete maggiormente odiare il dispotismo dei privati, e perseguitarlo. Così voi vi renderete benemeriti dei vostri fratelli, esercitando il dovere, che avete di render giustizia a chi si deve, ed il Democratico imparziale andrà superbo d' avervi data una sì bella occasione d' esercitarla.

S. F. S.

NOTIZIE ESTERE.

Il Cav. Azara sarà nuovo ambasciatore di Spagna presso la Francese Repubblica.

Ginevra sarà unita alla Repubblica Francese. Il Residente Francese in quella città è stato commissionato dal direttorio per trattarne l' incorporazione. — Il Gen. in capo dell' Armata di Portogallo sarà l' energico, il prode Augerau.

A Firenze gli alberi della libertà si vanno per così dire moltiplicando. Sono state parecchie le mattine in cui si sono veduti ora in un luogo, ora in un altro piantati. I sforzi arciducali sono serj per scoprire l' autore che rimane, e forse rimarrà sempre celato.

La spedizione di Genova è ancora indecisa. L' esito poi è afatto ignoto. Se su di ciò potesse calcolarsi la voce comune, e le viste politiche, dei pensatori pare che essa non potesse più essere diretta a Napoli. Quel che è certo, la flotta partita da Corfù è giunta nel golfo della Spezia.

Corre voce, che la Spagna si faccia mediatrice per la pace del Portogallo colla Francia. Anzi si crede, che a quest' ora comincino a passare le necessarie intelligenze. Il

Citt. Seguey dicesi incaricato per la Repubblica Francese.

Gli Inglesi tentano ogni mezzo per bloccare l'imboccatura della Mosa. Sono perciò arrivate molte barche armate nel porto di Brusselle, per difendere la navigazione, ed il commercio di Rotterdam.

Abbiamo da Radstadt, che siegue fra i Ministri imperiali la discussione intorno alle secolarizzazioni proposte dai Francesi per le opportune indenizzazioni. Intanto giungono da Vienna le notizie di notabili armamenti, che sollecitamente si fanno, e della quantità dei mezzi, che si mettono in attività per una vigorosa difesa.

Sapiamo da Corfù che lo spirito pubblico s'avvanza, e si difonde mirabilmente in quegli abitanti. I timori sparsi, la diffidenza ad arte seminata contro la Repubblica Francese dai briganti, non hanno alcun effetto operato, fuorchè negli animi dei più deboli, e degli aristocratici, che pochi sono. Tutto ciò si può dire potersi ripetere dalla libertà della stampa, che ha per quanto è possibile rischiarate le tenebre dell'ignoranza, e risvegliata l'energia naturale agli uomini, che hanno i loro diritti acquistati.

Dal forte della Bastia in Corsica sappiamo, che fra le truppe non solo, ma fra quegli abitanti ancora è nato qualche fermento, che per la vigilanza degli ufficiali è stato soffocato. Si deduce però, che in quei contorni non è sedato ancora lo spirito di rivoluzione, alcuni mesi fa suscitata nei vicini paesi, per cui sarà sempre necessario, che le Autorità esercitino tutta la possibile vigilanza.

Lettere di Verona ci annunziano che il sospetto del governo Austriaco sopra i popoli occupati è universale. L'affare di Padova, ha eccitati i magistrati alle più serie misure anche in questa Città. In conseguenza di esse sceguc l'emigrazione anche di più facoltosi che vanno a respirare aura di tranquillità nella Rep. Cisalpina. Quanto prima s'è un buon numero di truppe a questa volta per forse raddoppiarne il presidio. La Campagna è molto malcontenta perchè la quantità delle truppe ha maltrattati i campi, ed ha fino i medesimi alberi sfrondatai, ed atterrati.

Serie sono le occupazioni che la Porta si prende per prevenire i sforzi di Pashan Oglù. S'è tenuta una lunga conferenza con l'Ambasciatore Francese ed i principali soggetti della Corte su quest'oggetto. Il risultato credesi che sia tutto rivolto in cercare una pacifica trattativa con quel conquistatore, perchè appena sciolto il congresso si vide un Corniere partire alla volta di Belgrado e nello stesso tempo alcuni ordini uscirono dalla corte, che la sospensione portarono di certi ordini molto interessanti.

A Cortona alcuni giorni sono è arrivato un grosso distaccamento di truppe Francesi. Esso quanto prima sarà diretto a Milano in cui sarà determinato il suo destino.

Nell'isola di Malta è seguito qualche sconcerto fra quegli illustri ed eccellenti campioni. Io credo che tutto provenga dalla paura che han de Francesi. Chiaro si vede che tutta l'eccellenza consiste ne nomi e che nella vanità risiede il loro valore.

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

13.

Bologna

25 Germinal

Sabato 14 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

REPUBBLICA CISALPINA

Il Citt. Lamberti rappresentante del G. Consiglio, è destinato dal Direttorio Esecutivo, ad occupare il Ministro dell' Interno, in luogo del citt. Ragazzi. Si annunziano dei simili cangiamenti, ma sempre in meglio. I buoni repubblicani conoscendo quanto possa influire sullo spirito pubblico un ministro dell' interno, che abbia i talenti necesarij ad educare uno stato, e l' attività, e la fermezza necessaria a metterli in opera, sperano moltissimo dai lumi, e dallo zelo conosciuti del citt. Lamberti, come di colui, che può riparare opportunamente i mali della politica paralista, che avea introdotta, o rispettata il superbo antecessore egoista, di buona memoria Ragazzi.

Il nobile Quini, già Ambasciatore veneto presso la Repubblica Francese, è fuggito colla sua famiglia dal castello di Milano, dove sino dall' anno scorso trovavasi arrestato.

Il citt. Melzi deputato per la Rep. Cisalpina al congresso di Rastadt, ha trasmessa al Ministro degli affari esteri una nota, il di cui contenuto è il seguente. „ Che S. M. ha ricevuto con molta soddisfazione i sentimenti espressi a suo riguardo dalla Rep. Cisalpina, la quale può essere persuasa dell' intera reciprocità, che ella sperimenterà sempre per parte dell' Imperatore, e Re, il quale desidera di mantenere una retta intelligenza, e una buona vicinanza fra i due Stati. In quanto agli eccessi, che ponno essere stati commessi dai briganti sortiti dalle montagne del Tirolo, il sottoscritto è incaricato di assicurare il citt. Melzi, che sono già stati dati gli ordini i più positivi, i quali saranno anche rinnovati, onde non possano più aver luogo le incursioni, o altri disordini sulle frontiere in pregiudizio della tranquillità dei rispettivi territori; protesta pure S. M. tutta la riconoscenza, e la buona amicizia, verso la Rep. Cisalpina. „

È passato per Mantova l'ambasciatore della Rep. Cisalpina alla corte di Vienna, il citt. Maresca'chi, il quale si porta ora a Rastadt, per di là poi trasferirsi alla sua destinazione.

L'ex Cardinale Caprara è ritornato in seno alla sua patria. Amando di divenire buon figlio di lei, ha troncato ogni legame, con cui era attaccato alle pompe, ed agli onori dell'estinto Vaticano. È stato infatti uno dei primi a rinunciare porpora, Capello, ed ogni altro distintivo cardinalizio, ed ha prima della sua venuta in Bologna, notificato per lettera, che egli non vuol altro titolo, che quello solo di Cittadino.

È stato pubblicato in Milano un manifesto dal Gen. in capo Brune, che qualunque persona trovata armata di un pugnale, o coltello da fodero, sul territorio occupato dall'armata francese, verrà tradotta al tribunale militare, e punita colla morte. — È fatta questa legge, perchè sono stati assaliti, e feriti tre Francesi, dagli abitanti del paese milanese.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'ambizione, è il vizio di tutti il più detestabile, massime fra quelli, che più amici degl'altri devono essere dell'Eguaglianza. Una certa Compagnia della G. N. Bolognese s'era radunata per eleggere il suo Capitano in luogo di Mareschalchi già partito per Vienna. Niun altro ambiva a questa carica, che l'ex Cavaliere Fontana attuale Tenente. Ma i votanti, e ben a ragione, prescelsero il Citt. Vigorelli sotto Tenente ed a lui l'anteposero avendo egli date prove non equivoche d'abilità e di patriotismo. Sdegnatosi perciò Fontana, senza riflettere che un

cattivo Capitano disonora se stesso e la Compagnia, gloriosamente rinunciò al suo posto e chiedendo l'esenzione, che per l'età sua li poteva convenire, vuole più tosto vivere in una perfetta inazione, che servire la patria da discreto Tenente come avea fatto finora. E questo è uno di quelli, che spacciansi d'essere patrioti? No: che il carattere di questi mai potrà essere detestabile l'ambizione.

Essendo giorni sono dal Teatro Nazionale un Patriota prete passò vicino ad un altro di rossa coccarda, che s'era trovato con un Servo d'una ex eccellenza di cui egli era divotissimo pagnotante, nell'atto che le faceva questa Domanda: *come stà il nostro garbato Sig. Marchese; stà bene?* si affaccia allora improvvisamente all'aristocratico spagnolo il prete sdegnato e li risponde. *Il Sig. Marchese fà, ed è un Coglione, come voi siete.* A questo inaspettato complimento il povero Servitore parte confuso, l'ex gesuita tocco sul vivo resta attonito come una statua, ed il patriota godendo dell'incontro, e del curioso successo prosiegue smascellandosi dalle risa il suo cammino.

Giacchè i fittoni delle Scale di S. Petronio, sono stati parte sepolliti, parte atterrati, sarebbe bene, che subissero la sorte medesima anche quelli che esistono ancora avanti la bottega del Sale. L'altra sera un povero Gargione del Fornaro Palmieri, mentre si portava alla sua bottega con un sacco di farina sulle spalle, diede con una gamba contro uno di que' piccoli fittoni in maniera, che egli è stato obbligato al letto per qualche giorno, non essendo ancora intieramente guarito dalla percossa. Questo con tant'altri esempi, dovrebbe muovere le Autorità Costi-

evitare e prevenire assolutamente questi disordini con procurare una volta che si dia una piena esecuzione agl' ordini emanati, massimamente quando riguardano la pubblica sicurezza, di cui elleno sono le principali garanti.

E caduto finalmente quel colosso, che insolubile volevano gl' aristocratici, i quali pretendevano che il Collegio de' Cardinali fosse necessario nelle ecclesiastiche gerarchie senza riflettere che, rotti i Cardini sopra le quali agiravasi quel nefando consesso, sarebbero stati gl' Ostri non curati, ed i porporati dispersi, ed avviliti. Questi Cardini famosi erano l' interesse e l' ambizione. L' interesse, per cui radunavano tesori a spalle de buoni Cattolici, l' ambizione per cui la superbia avevano di dominare, e di farsi venerare per la loro Apostolica dignità. Infatti come mai, prelati che erano, avrebbero sofferti tanti incomodi e tante volte considerabili dispendj se poi non avessero avute sicure speranze che, fatti Cardinali, si sarebbero rimessi dal passato perduto, ed avrebbero accumulate grosse somme per l' avvenire in una Legazione in cui carpiavano quai rapaci avvoltoj, le sostanze de sudditi della già corte di Roma? Vero è che in questi ultimi tempi talisorse erano per avventura mancate, ma restava ancor l' ambizione, che i più infami, ed i più vergognosi maneggi ordiva, per i quali si lusingavano i Cardinali di una siocca speranza di riacquistare il perduto e di ristabilire in tutta la primiera estensione il suo dispotico regno. Ma avea già scolpito in Cielo il Nume supremo colla punta della spada di sua giustizia che dovesse una volta cadere il Vaticano, e che su la sua rovina ergeva si dovesse un albero trionfale che perpetuo

monumento fosse agli uomini del nuovo acquisto degl' usurpati loro diritti. Tolta perciò da Roma l' usurpazione, tolti sono l' interesse, e l' ambizione, e tolti perciò i cardini su cui gl' Ostri reggevasi, ed i porporati. Ecco adunque i Cardinali dispersi ed avviliti rinunziare le inutili dignità, ed i caduti onori, ed ecco o Aristocratici sciolto necessariamente quel Collegio, che profanando il nome Apostolico, era la sede dell' infamia della viltà, dell' opressione, e dell' impostura.

NOTIZIE ESTERE.

Lettere di Semlino annunziano, che ora Pasman Oglu trionfa, la sua forza si fa maggiormente inespugnabile. La vittoria ottenuta dal Bassà di Belgrado sopra una debole divisione di Pasman, gli avea cagionata la gioia, ma un rinforzo di rom. uomini di quello, distrussero l' armata del Bassà, ritirandosi coi pochi rimasti entro Belgrado. Le operazioni fatte sul Bassà della Bosnia sono state vantaggiose. Le truppe ottomane hanno rinforzata la piazza di Belgrado di circa rom., ed è protetta da un corpo di 3000. uomini, che si estende lungo la Moravia. Vogliono taluni, che Pasman-Oglu si sia determinato di passare col suo esercito il Danubio, e di trasferire il teatro della guerra nella Valachia, e nella Moldavia. Secondo però le ultime lettere di Costantinopoli, la Porta ha riaperte le negoziazioni di pace.

Scrivono da Praga, che quel Capitolo metropolitano ha inviata a Pio VI una somma di 12000. fiorini. Povero Papa, prende la carità dalle persone estere. — Si ha da Berlino, che il Marchese Lucchesini si sia restituito dall' Italia.

Da Londra abbiamo, che dietro l'arresto di O'connor, sembra che il Governo abbia scoperte le fila di una cospirazione oltramarina estesa. Evans, e Bournham sono stati arrestati, ed hanno già subiti diversi esami. Il primo di essi era segretario della società di corrispondenza; presso lui si radunavano i membri della stessa; ed alloggiavano Favay, Binns, ed Allen, già catturati col prefato O'connor. Il Governo ha ordinato l'arresto di molti altri ben conosciuti personaggi, e cerca ad ogni modo d'estirpare il fermento rivoluzionario, che si era sparso per le contrade di Londra. E' quanto, o Francesi, farete cadere quest'empia Cartago, nemica degli uomini liberi?

La Repubblica Batava prende la parte più attiva nella spedizione contro l'Inghilterra. Si equipaggiano nei nostri porti oltre a 100 vascelli di trasporto, sui quali saranno probabilmente imbarcate molte delle nostre truppe, e si recheranno nel prossimo mese sulle coste di Francia.

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Vice MODERATORE AVV. PIRANI.

Seduta 24 Germinale.

Pirani parla dell'invidia come quella che viene dall'amor proprio. Essa è un verme che rode internamente i semi della virtù. Due sono gli appetiti l'uno intellettuale l'altro sensitivo, di questi il risultato è il desiderio dei beni, e l'allontanamento dei mali. Ma il desiderare i beni altrui ed invidiarli è un togliere i beni propri e non curarli. Figlia dell'invidia è la gelosia, quando del bene altrui si fa gelosa. Raccomanda perciò l'amor

scambievolmente unico mezzo per fuggire l'invidia. Stampa.

Zucchi ragiona con molta eleganza, della depravazione della ragione per la superstizione per l'ignoranza, e per la tirannia. Invita all'unione al coraggio al patriottismo. Il discorso ha incontrata la comune approvazione ed è decretato di Stampa.

Savio Lucio con un energico ed estemporaneo discorso fa vedere, che il vizio ed il lusso sono stati la cagione della rovina delle antiche repubbliche, e specialmente di Roma, e che la Moderazione è necessaria, non quella che seconda i delitti, ma quella che serve di norma al giusto operare.

Sarti parla della Scienza e della necessità dell'istruzione; comanda l'emulazione, che la chiama combattimento di spirito. Accenna gl'abusi, che concorrono alla distruzione delle Scienze medesime ed invita ad anteporre le scienze le più opportune al benessere della Repubblica.

Bacchieri raccomanda l'uso della politica pratica che si versa nel conoscere l'inclinazione degli uomini di cui tanto n'abbisognano i patrioti in una nascente Repubblica. Gli invita perciò all'avvertenza ed alla vigilanza per procurare la comune felicità.

Baroni acerna alcune denominazioni più convenienti alle strade di Bologna. Rimarca alcuni riattamenti necessari, e propone che ogni via avesse fra gl'abitanti un capo Strada che vigilasse intorno la polizia materiale della medesima.

Rusconi richiede alcuni schiarimenti sopra gl'articoli non abbastanza dilucidati nel principio della seduta, la quale dopo alcune opportune riflessioni si scioglie.